

FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Festival della Mente 2013 – Lella Costa Di cosa parliamo quando parliamo di ironia

«L'ironia è una dichiarazione di dignità. È l'affermazione della superiorità dell'essere umano su quello che gli capita»: a partire da questa definizione di Romain Gary, Lella Costa spiega come l'ironia sia un costante tentativo di libertà di pensiero, di onestà intellettuale, l'antidoto a ogni forma di assolutismo e integralismo. L'ironia è un metodo di interpretazione del mondo che consiste nell'essere capaci di modificare prospettiva e punto di vista. È essere stoici senza farlo pesare e intelligenti senza farsi notare, è frequentare il dubbio e diffidare delle verità conclamate. Un esercizio quotidiano di sopravvivenza, indispensabile per affrontare la vita. Una «dichiarazione di identità», assoluta e non negoziabile. E dunque, oggi più che mai, indispensabile.

Perché e quando ha iniziato a scrivere e raccontare di ironia?

Prima ancora di fare questo lavoro ho avuto una propensione all'ironia. Più tardi per il mio lavoro ho iniziato ad usare l'ironia, perché era un bel modo di raccontare storie. Poi è successo che nel 2011, Oscar Farinetti mi propone di fare una lezione sull'ironia nella tenuta di Fontanafredda, e di lì a poco è nato un libro.

Nel libro 100 parole per la mente ha scritto che l'ironia è "l'essere capaci di modificare il proprio punto di vista" non c'è il rischio di fraintendere l'ironia con la volubilità?

Certo c'è il rischio che qualcuno fraintenda questi due concetti. In realtà credo che duttilità e disponibilità siano un antidoto potente a tutti gli assolutismi e gli integralismi. Temo molto quelli che hanno una visione del mondo che non si sposta mai. Si dice che solo i cretini non cambiano mai

idea, quindi l'ironia è la disponibilità a cambiare i propri punti di vista. Spero che un po' di ironia riesca a smantellare l'auto-referenzialismo, uno dei mali peggiori di oggi.

Esistono degli indizi che ci fanno capire se una persona è dotata di ironia?

È un po' difficile perché spesso si tende a confondere l'ironia con l'essere spiritosi, l'ironia non fa necessariamente ridere, è uno strumento di indagine, fa male. Penso alla popolarità di certi aforismi di Oscar Wilde che in realtà sono intrisi di una certa amarezza. Si può riconoscere se una persona è ironica lanciando un'esca e vedere se viene colta. Se una persona riconosce l'ironia, non ne è immune. Bisogna invece rifuggire le persone che dicono di essere molto ironiche.

I politici sono dotati di ironia?

Temo che ironia e potere siano incompatibili. Nel meccanismo del potere esiste una così assoluta coscienza, consapevolezza e assoluzione di sé, tale da non prevedere l'ironia. Ed è un problema non essere in grado di cambiare il proprio punto di vista in un momento come questo, in cui c'è un totale scollamento percettivo del mondo da parte di chi lo governa rispetto a chi lo vive.

Che cos'è il contrario di ironia?

Non saprei perché è un vocabolo che si presta a molti significati. Per me il contrario di ironia è assolutismo, integralismo, rigidità, mancanza di duttilità.

Lei ha citato Oscar Wilde, ma oggi chi secondo lei è un esempio di ironia?

Dire Franca Valeri è una banalità, ma forse non lo si dice mai abbastanza; così come è ironico Woody Allen. Entrambi hanno rapidità di pensiero e la capacità di raccontare il mondo in maniera dinamica, cioè modificando il loro punto di vista in funzione dell'età, perché con il passare gli anni inevitabilmente la percezione del mondo cambia.

Lella Costa è una delle più amate autrici e attrici teatrali italiane. Dopo l'esordio nel 1980 con il monologo Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze, debutta nel 1987 con il primo spettacolo di cui è anche autrice, Adlib, a cui seguiranno, tra gli altri, Un'altra storia (1998) Precise Parole (2000) e Traviata (2002) con la regia di Gabriele Vacis; Femminile e singolare. Vedi alla voce poetessa (2010); Alice, una meraviglia di Paese (2005), Amleto (2007), Ragazze, nelle lande scoperchiate del fuori (2009), Arie (2011) e Casomai senza un saluto (2013) con la regia di Giorgio Gallione. I testi dei suoi spettacoli teatrali sono contenuti in La daga nel loden (1992), Che faccia fare (1998), In

RASSEGNA STAMPA

Fondazione carispezia.it
04 settembre 2013

Pagina 3 di 3

tournée (2002) e Amleto, Alice e la Traviata (2008), editi da Feltrinelli. Impegnata anche con la televisione, il cinema e la radio, è autrice di La sindrome di Gertrude. Quasi un'autobiografia (con A. Càsoli, Rizzoli, 2009); Come una specie di sorriso (Piemme, 2012).

E.Marchini